

Lurlo Del Silenzio

Questo libro raccoglie una selezione di centinaia di lettere inviate da altrettanti detenuti tossicodipendenti agli operatori della comunità Villa Maraini. Ogni lettera è "una storia a sé", come si usa dire, in cui si mescolano voglia di riscatto e fragilità interiore, speranze e delusioni profonde. Ma, al contempo, ciascuna pare legata alle altre da un medesimo filo, quello della necessità disperata di dialogare con l'esterno, alla ricerca di una visibilità che diventa un invito per la parte "giusta" della collettività a varcare la soglia del carcere per capire che cosa - e soprattutto chi - sta dalla parte "sbagliata" del muro. E' su questa contrapposizione, tutt'altro che scontata, che i "ragazzi dentro" richiamano l'attenzione del lettore, sollecitando una riflessione su un sistema che "fa salire alle stelle il prezzo di sostanze che di per sé non costerebbero più del basilico o dell'insalata." Non si tratta di essere a favore o contrari alla droga, non è questo il tema; si tratta innanzitutto di capire fino a che punto la reclusione per i tossicodipendenti possa essere una soluzione adeguata al "problema droga". Perché, comunque la si pensi, "la droga c'è. I tossicomani ci sono. Le carceri italiane da tempo sono piene di tanti, troppi drogati." Massimiliano Verga, Università Milano Bicocca (septembre 2003).

Fabriano 1338. Nessuno è immune al proprio passato. Guglielmo Visconti lo sa bene e ha lottato per ricostruirsi una nuova vita ma quando i ricordi del doloroso passato riaffiorano alla sua mente decide che è giunto il momento di affrontare ciò che lungamente ha rimandato per trovare la pace nella vendetta. Dovrà battersi in sanguinose battaglie e metterà a repentaglio la propria vita pur di raggiungere Milano e chiudere i conti con il passato. Affronterà nuove verità che lacereranno il suo animo finché, oppresso dal dolore, deciderà di tornare a Fabriano e dimenticare per sempre il passato. Ma nuove insidie lo attenderanno e lo costringeranno a battersi ancora per non perdere ciò che ha di più prezioso. Un romanzo epico e avvincente in cui s'intrecciano guerre, tradimenti, odio, amore e avventura sul magnifico sfondo dell'Italia medievale.

L'urlo del silenzioL'urlo del silenzioUna raccolta di poesie e riflessioniEva Derito

Che cos'è il Grande Altro? Così Lacan chiamava l'Ordine costituito, il Potere, il Sistema, ossia la struttura simbolica che definisce l'uomo in quanto animale culturale. Zizek analizza in profondità il funzionamento di questo ordine, utilizzando principalmente la psicanalisi (Freud e Lacan) e la dialettica hegeliana, secondo cui ogni cosa va intesa in quanto già contiene il proprio opposto. Anche il Grande Altro contiene il proprio opposto: rappresenta la legge, la repressione, il controllo, ma quando collassa - come è accaduto nella seconda metà del nostro secolo - mostra la sua faccia oscena, corrotta, irrazionale. Quella di Zizek, qui in prima traduzione italiana, è una riflessione che fonda un vero metodo filosofico in grado di interpretare l'impasto di politica e di "relazioni improprie", di Coca-cola e di stupro etnico, di menzogne veritiere e di verità menzognere che costituisce la nostra attuale cultura. Giovanni Narracci è nato a Ostuni (BR) nel 1929 e risiede a Fasano (BR). E' un medico scrittore associato all'Associazione Medici Scrittori Italiani (AMSI) aderente all'Unione Mondiale dei Medici Scrittori (UMEM). Ha pubblicato: "I cento anni dell'Istituto Latorre di Fasano", "L'ultimo Principe Incas", "Dalle gravine alla piana degli ulivi". "Il sogno di Scanderbeg". "Maratona, la pianura della gloria". "Roncisvalle". "Il tricolore in convento", "La collina delle ginestre". "Termopoli, i giorni della gloria". "Egnazia e Apulia tra Magna Grecia e Romani" "L'urlo della vittoria" è il canto del peana che gli equipaggi greci, nell'ora del tramonto, di quel giorno di fine di settembre del 480 a.C., intonarono in preda a grande entusiasmo quando costrinsero alla fuga le residue triremi della flotta persiana dopo averne distrutto circa la metà. Il piano di battaglia messo a punto dall'ammiraglio ateniese Temistocle si rivelò vincente: pur disponendo di un numero di navi da guerra doppio rispetto a quella dei Greci, i Persiani con le loro navi non riuscirono a manovrare nello stretto Canale di Salamina e, rimanendo intrappolati, su di essi si scatenò la furia dei Greci. L'urlo si propagò per tutti i cieli dell'Ellade e annunciava un lieto messaggio: l'incubo persiano è finito, la Grecia è libera! Pagg 110

Ella e Miro sono rimasti soli al mondo da quando i loro genitori sono caduti combattendo valorosamente contro il perfido imperatore. Una sorte avversa, che però ha saputo ricompensarli tracciando loro la strada. Dal giorno in cui ha visto un incantatore usare le sue magiche arti per salvare la vita a suo fratello, Ella ha capito che quello è il suo destino. Entrare nella prestigiosa Accademia degli Incantatori è il suo sogno, ma la retta è molto alta e dovrà impegnarsi duramente. Il sogno di suo fratello Miro invece è quello di diventare il più grande esperto nell'arte della spada e combattere le forze oscure che si sono impossessate di gran parte della sua terra. Quando Miro parte per il fronte, il vuoto che lascia nel cuore di Ella è colmato da un affascinante straniero di nome Killian. Ma chi è veramente costui? Qual è il segreto che custodisce? Ella deve scoprirlo in fretta, perché da quel segreto dipende il destino di suo fratello, della sua terra, del mondo intero... Magia, coraggio e valore per una storia di amicizia e fratellanza. Un mondo fantastico da cui non uscite più...

"Il titolo dell'opera, Brise, implica un viatico romantico, simbolico ed evocativo: il nome di un vento che trasporti questi componenti in fuga, verso altri territori, altre culture, lettori, autori. All'interno del volume Brise (quello spostamento leggero del vento, che dà sollievo nella calura estiva e che dal mare verso la terra) si susseguono, in ordine alfabetico: Alessandro Caimi con Eco di Ieri; Laura Cesareo con Chi cerca trova... pensieri e parole; Emanuela Minisci con Meno una; Anna Palermo con Mare nell'anima; Patrizia Pierandrei con Poesie per la Pace; Patrizia Tamburi con Il cerchio magico." (dalla prefazione di Giuseppe Aletti)

San Francisco – Maggie Cooper è una donna potente, bellissima nonché proprietaria di una delle più rinomate agenzie pubblicitarie del paese di cui i suoi figli, Alice e Daniel, sono gli eredi. Ma c'è chi ostacola la realizzazione di questo progetto fatto di potere, ricchezza e notorietà. Una storia di tradimenti ma anche di una vendetta implacabile. Una storia, una guerra familiare in cui non esiste clemenza.

L'inizio e la fine I Tutto ciò che inizia, avrà una fine, tutto ciò che ha una fine, ha avuto un inizio. Le idee dell'inizio e della fine sono due facce della stessa idea, ovvero quella di un tempo a termine, di un tempo segnato dai suoi estremi, oppure possono darsi, senz'ombra di paradosso, un inizio privo di fine e una fine senza inizio? L'inizio e la fine, idee relative che disegnano la struttura narrativa del senso, nella loro versione assoluta, ovvero nella forma di quell'Inizio e di quella Fine rappresentati nello specchio storico e testuale del Genesi e dell'Apocalisse, accompagnano la traduzione dell'ontologia classica nelle categorie dell'antropo-teologia cristiana - l'impossibile conciliazione di Atene e Gerusalemme - marcando uno dei paradigmi differenziali della cultura occidentale, diversamente testimoniato dagli autori del canone filosofico. Ma

allora, che ne è dell'inizio e della fine al di fuori dell'Occidente? E che ne è dell'inizio e della fine oggi, nel mondo postmoderno della globalizzazione, inebriato dalla religione secolare della crescita infinita? Andrea Tagliapietra, Sebastiano Ghisu, La critica, la storia, le idee Andrea Tagliapietra, Apocalypsis cum figuris. Dell'inizio e della fine della scrittura Giacomo Petrarca, Inabitabile fine. Alcuni motivi filosofico-teologici su Gv 11 Enrico Cerasi, In principio era il mito? La -domanda gnostica- alla teologia cristiana Ernesto Sergio Mainoldi, L'inizio prima dell'inizio e la fine dopo la fine. Esiti paradigmatici della speculazione patristica e medievale sulla temporalità Francesco Valagussa, Pensare alla fine: sulla dialettica tra estetica ed escatologia Sebastiano Ghisu, Fine, inizio, riproduzione Andrea Sangiacomo, Ritornare a Spinoza. Appunti per una contro storia dell'ontologia dal punto di vista dell'infinito Alfredo Gatto, La possibilità di un inizio. Leibniz e la critica dell'indifferenza divina negli Essais de Theodicee Vincenzo Vitiello, Potenza ed impotenza. Da Marx a Nietzsche"

Sentimenti contrastanti: paure, amore, odio, disperazione, emozioni, speranza. Questi e molto altro i sentimenti che hanno caratterizzato il mio vissuto. I versi poetici mi permettono di riportare la fedeltà e la veridicità di svariati stati d'animo che hanno caratterizzato la mia vita sino ad oggi. Davanti a voi mi spoglio, scoprendo ciò che di più intimo possiedo, la mia anima. Che questa lettura sia da monito per chi ha ancora qualche perplessità nel manifestarsi attraverso la scrittura. La possibilità di guardarsi allo specchio senza eccedere nelle critiche e condividere esperienze del tutto simili, altrimenti considerate troppo forti da sopportare, per alcuni. Proprio per questo il mio è un messaggio di possibilità, speranza e voglia di credere che qualsiasi cosa sia possibile se ci crediamo veramente.

In una Palestina sconvolta, come oggi e sempre, dall'odio religioso, un uomo benestante ed inquieto viene riaffermato dalla vita che aveva rifiutato, da presenze familiari seppellite in sepolcri che scopre vuoti. Mentre legioni e zeloti affilano le armi per la lotta finale fra Figli della Luce e Figli delle Tenebre, un vecchio rivoluzionario pentito lo arruola in una battaglia combattuta sul filo della memoria, sulla punta di uno stilo. Perché non tutte le parole di un profeta morto vent'anni prima sono state raccolte. Tra apostoli pentiti e presenze demoniache, affaristi ed eremiti, sacerdoti e sicari, i due si consumano nel fissare in ragni di inchiostro le parole di un Regno misterioso -a sollecitare l'Assenza. A colmare il silenzio di Dio.

Il lettore si ritrova a leggere un interessante saggio in cui l'autore, coadiuvato da brani di letteratura e brani della Sacra Bibbia, ci spiega quanto l'amore e il dolore siano spesso facce della stessa medaglia. L'autore, con uno stile semplice, colloquiale e privo di fronzoli, ci accompagna tra anni e anni di pensieri e scritture dedicate all'argomento da lui preso in considerazione: leggendo le citazioni e la testimonianza dell'autore non possiamo che essere d'accordo con il suo pensiero e ritrovare un po' di noi stessi nelle sue parole. Il lettore apprezza il grande lavoro di ricerca bibliografica effettuato dall'autore, ogni pagina del testo ci offre spunti di riflessione e ci indica testi che potremmo consultare in privato per approfondire l'argomento. Non è difficile che molti lettori troveranno nero su bianco ciò che hanno sempre pensato ma non sono mai stati capaci di spiegare a se stessi o agli altri. Leggere questo testo significa aprire gli occhi su noi stessi e sui nostri sentimenti, dare voce ai nostri pensieri e farsi catturare dalla passione con cui l'autore ha lavorato sul testo. La lettura risulta piacevole e ci regala una interessante pausa dalla routine quotidiana.

Fragilità ancestrali: Giuseppe Blandino sembra dare un nuovo vigore ad un ermetismo che si fa ora più articolato, a sottolineare quanto in quest'epoca moderna sia necessario dare una nuova valenza alla parola, che sappia in un certo senso destrutturarla per riportare agli antichi splendori una lingua che - vittima (in un certo senso) dei drastici mutamenti odierni - sta perdendo quella bellezza figurativa e simbolica forgiata nei secoli e dai nostri più illustri poeti.

Un imponente corteo di guerrieri sfilava per le strade di Valusia, tra le grida della folla e i fiori gettati dalle donne. Si susseguono trombettieri, arcieri, fanti con ampi scudi che rimbombano all'unisono, "il corpo militare più potente del mondo, le Guardie Rosse", i mercenari selvaggi, ancora arcieri e fanteria e infine di nuovo trombettieri a chiudere la sfilata. Il re Kull osserva questo spettacolo impressionante con orgoglio, non dall'alto di un palazzo, assiso su un trono, ma "sulla sella di un grande stallone, come un vero re guerriero". Il popolo osserva il possente sovrano con sentimenti contrastanti: molti ammirano il suo valore e la sua prestanza fisica, altri lo considerano un "maledetto usurpatore, venuto dalle isole pagane": per questi ultimi è una vergogna che un barbaro proveniente dalla selvaggia Atlantide sieda sul trono di Valusia. Kull ha conquistato col ferro quel trono, uccidendo il sadico re Borna che aveva voluto quell'ex schiavo ed ex gladiatore a capo delle sue Guardie Rosse, e col ferro lo mantiene, tra mille congiure e pericoli. Pericoli dai quali a quanto dice vuole proteggerlo Ka-Nu, ambasciatore del re dei Pitti a Valusia, che affianca a Kull il prode guerriero Brule: i due dovranno sventare le trame omicide di una spietata setta di uomini-serpente...

Un palpito vivo, il poetare dell'autrice, in sintonia con i battiti del cuore che osserva nell'umanità i tanti aspetti dell'esistere, soprattutto la solitudine esistenziale nell'attesa spasmodica talora che Qualcosa, Qualcuno si manifesti per porre fine all'angoscia d'esistere senza un perché. Specie in questi tempi attraversati da violenze, inadempienze sociali nell'opaco tramonto dei valori per l'incapacità di ritrovare le ragioni d'una coesistenza pacifica e della solidarietà. L'empito vitale pare schiantarsi, se non fosse che dall'aldilà a un tratto si manifesta un sussurro, un lieve fruscio di passi nella stanza, venendo incontro all'eterna aspettativa, per la creatura umana, d'una luce, d'un contatto, perché ne nasca una nuova consapevolezza di valori che facciano da tramite tra il terreno e le superiori dimensioni del bene e della bellezza.

Che cosa si nasconde dietro il più celebre quadro di Edvard Munch? Che cosa fa urlare di disperato terrore la sgomenta creatura in primo piano? Oggi Perugia è una città moderna e affascinante, piena di giovani di ogni nazionalità, di musica jazz e di vita. Ma nei suoi più remoti recessi è ancora l'antichissima rocca, fondata in circostanze misteriose da un popolo oscuro, gli Etruschi. Nel suo ambiguo scenario, contingenze inesplicabili, enigmatiche catene di avvenimenti avvulpano progressivamente un professore di Etruscologia dal nome evocativo, Edoardo Monaco, spingendolo in modo ineluttabile verso la rivelazione dei più profondi meccanismi dell'essere e del più esecrando dei segreti. Un'antica pergamena, un indecifrabile manufatto, un rito dimenticato da millenni. Il tempo, il libero arbitrio, l'onniscienza divina. Il grido infinito della creazione violentata dal peccato. Un romanzo inquietante come uno spaventoso quadro norvegese. Examining the key works of Buzzati and Morante, Siddell looks at two coexisting and conflicting approaches: one which defined place as an outcome of individual perception, and another in which place is understood as an arrangement of locations separate from the individual. The progression of Buzzati's texts from plausible indications of location to

perception-bound space is examined, as is Morante's use of enclosed spaces as the basis of a conceptualisation of elsewhere, paying attention to the contrast and interaction between opposing constructs of place.

Teoria del silenzio è osservazione dell'orizzonte dell'apparire. L'esperienza originaria del linguaggio è sconcerto per un silenzio dinnanzi al quale il cuore dell'umanità ancora non del tutto umana si spaura. Tale esperienza è quella dissotterrata da Giambattista Vico nella preistoria dei tempi oscuri. L'indagine vichiana suggerisce come la ragione metafisica nasca per esorcizzare l'angoscia del silenzio, inseguendo il mito di realtà e significati determinati. Il pensiero di Emanuele Severino offre qui una prospettiva rigorosa per mettere a fuoco l'aporia fondamentale che accompagna tale mito e la prospettiva di un suo possibile risolvimento. Superare il mito del determinato significa non solo ripensare il rapporto tra silenzio e linguaggio, ma iniziare a intravedere la struttura dell'apparire, e come da questa emerga la struttura del contenuto dell'apparire stesso: infinito complesso dispiegarsi.

Si narra che i cigni reali siano muti e che cantino in maniera melodiosa solo in punto di morte, ma Selvaggia, adolescente ingenua catapultata nella vita vorticoso di una facoltosa famiglia milanese nei cosiddetti "anni di piombo", avrà modo di scoprire la verità dietro il poetico mito. Durante i cosiddetti "anni di piombo", in un clima di instabilità politica e sociale, un'adolescente, ingenua ma non sprovveduta, nonostante le reticenze del padre, spaventato spaventato dagli accadimenti violenti come la strage di Piazza Fontana, si reca in a Milano, città che ha sempre sognato di visitare. Nel capoluogo lombardo viene assunta come ragazza alla pari per la cura di due bambini da una delle famiglie più conosciute e benestanti della città. Oltre che da tipi strani che rasentano la pazzia, la casa è frequentata dai personaggi più famosi del mondo dell'arte, della cultura e della politica, pertanto la ragazza, soprannominata Selvaggia per la sua spontaneità, si trova a partecipare a eventi a volte piacevoli, altre addirittura traumatici, incamerando una serie infinita di esperienze che ne ampliano la conoscenza. Una scimmia impagliata posta a guardia del bagno sembra perseguitarla, specie da quando ha scoperto che la stessa sostituisce la vittima sacrificale durante i riti vudù che spesso, la notte, si svolgono nel giardino della casa. Fra festini a base di hashish e coca e riti vudù, trascorrono due anni, durante i quali Selvaggia, forte di un'educazione che le ha inculcato severi principi morali, porta avanti quella che è diventata la sua missione: salvare i bambini da un'educazione secondo lei sbagliata, riuscendo al tempo stesso a evitare le tentazioni spesso seducenti che provengono dai potenti e famosi ospiti della famiglia. Purtroppo, però, tormentata da un male fisico di natura psicosomatica derivante dal contrasto fra la sua educazione e la realtà in cui vive, per salvare se stessa deve abbandonare il campo, e una notte, mentre nevicava, abbandona la casa per tornare dai suoi cari.

L'inizio e la fine Il Tutto ciò che inizia, avrà una fine, tutto ciò che ha una fine, ha avuto un inizio. Le idee dell'inizio e della fine sono due facce della stessa idea, ovvero quella di un tempo a termine, di un tempo segnato dai suoi estremi, oppure possono darsi, senz'ombra di paradosso, un inizio privo di fine e una fine senza inizio? L'inizio e la fine, idee relative che disegnano la struttura narrativa del senso, nella loro versione assoluta, ovvero nella forma di quell'Inizio e di quella Fine rappresentati nello specchio storico e testuale del Genesi e dell'Apocalisse, accompagnano la traduzione dell'ontologia classica nelle categorie dell'antropo-teologia cristiana - l'impossibile conciliazione di Atene e Gerusalemme - marcando uno dei paradigmi differenziali della cultura occidentale, diversamente testimoniato dagli autori del canone filosofico. Ma allora, che ne è dell'inizio e della fine al di fuori dell'Occidente? E che ne è dell'inizio e della fine oggi, nel mondo postmoderno della globalizzazione, inebriato dalla religione secolare della crescita infinita? Massimo Dona, Vita compiuta. Un modo di dire "la" (il) fine Romano Gasparotti, Finalita senza scopo. Inizio senza fine Alessandra Pigliaru, "Inizio e fine del sangue." La scienza cavalleresca secondo Scipione Maffei Janna Voskressenskaia, Chiliasmo ed escatologia: l'apocalittica nella filosofia russa. V. Solov'ev e L. estov sugli ultimi tempi Valentina Sperotto, "E allora avanti, Jacques " Il romanzo moderno come narrazione senza fine Mario M. Bonincu, Attendendo i barbari. La retorica reazionaria della fine della civiltà ed il mito apocalittico rivoluzionario della sua distruzione in Gustave Le Bon e Georges Sorel Gabriele Guerra, Tempo della fine e fine del tempo. Letture politiche dell'apocatastasi Giovanni Campus, Abituarsi alla fine. i ek e il soggetto "alla fine dei tempi" Diego Fusaro, Senza inizio ne fine. Monoteismo del mercato e metafisica dell'illimitatezza Valentina Menesatti, Consumare la fine. Breve riflessione su Apocalissi e progresso Paolo Salandini, Giorgio Penzo: il filosofo del nulla Marco Giacalone, Dell'illusione. Al di qua e al di là della fine. Note sul rapporto tra inizio-fine ed illusione nell'ambito più generale della filosofia dell'advaita Ved nta Flavio Ermini, I carri, i cavalli e le vie" Dovrebbe essere il momento migliore della vita della mezza vampira Cat Crawfield: la storia d'amore con Bones, il non-morto supersexy ritrovato dopo anni di lontananza, le riserva brillanti sorprese, e finalmente con lui accanto riesce a sentirsi protetta dagli attacchi dei suoi acerrimi nemici privi di battito cardiaco. Ma i travestimenti usati dalla Mietitrice Rossa per celare ai succhiasangue che la vorrebbero morta la sua vera identità saltano sempre più spesso, mettendola in grave pericolo. Come se non bastasse, una donna del passato di Bones, potente e pericolosa, è decisa a farlo fuori una volta per tutte. Bones è finito nel mirino di una vamp vendicativa, ma ciononostante Cat è determinata a salvare il suo amato da una faida letale che coinvolge l'intero mondo dei non-morti. Le toccherà scoprire a sue spese quanto possono essere spietati i succhiasangue, anche perché i trucchi che ha imparato come agente speciale non le saranno di alcun aiuto. Per salvarsi da un destino peggiore della morte, avrà bisogno di abbracciare senza riserve il suo istinto vampiro...

Accompanying the exhibition "Silence!" held at the Italian Cultural Institute in New York in October 2009, this monograph presents recent paintings, drawings and a large installation by the Italian artist Michele Ciacciofera. Themes of violated democracy and torture are rendered so as to encourage us to imagine a scenario in which any of us might become a prisoner of something or someone.

L'autrice, attraverso un percorso di solitudine, inizia il suo dialogo interiore e con Una Voce dall'Anima, esprime il suo necessario bisogno di amore e la voglia di emozioni. Spinta dal vento e avvolta in un dolce silenzio, segue l'istinto primordiale e immergendosi nell'intimo poeta, sconfinata la realtà, respirando profumi di vita che con mite dolcezza e musicalità, riesce a trasformare in poesie, dando così intensi battiti al suo cuore. In questa silloge, la poesia intimamente si spoglia del dolore e nella sua nuda essenzialità, germoglia di purezza e semplicità ornandosi di sublime amore. In ogni singolo verso, si diluiscono pensieri e melodie, che attraverso parole scolpite con gocce di inchiostro, si colorano di celeste armonia, esalando profondi respiri dal profumo d'incanto. Carmen Foschini Carmen Foschini è nata ad Alife (CE) il 21/12/1966. Da sempre la vena poetica accompagna la sua vita, ma è soprattutto in un momento di totale sconforto e dolore, che matura la necessità di scrivere per esternare i propri sentimenti. Quel dettame del cuore per trovare amorevoli cure ascoltando nel silenzio solo la voce della sua anima. Buon ascolto.

Maleducati. Trasgressivi. Immaturi. Le ricette salva figli sono ormai diventate argomento quotidiano di discussione e confronto fra genitori in crisi e insegnanti rinunciatari. C'è chi grida alla sconfitta dell'antiautoritarismo. Chi invoca un ritorno alla disciplina tra le mura domestiche. Chi accusa la scuola di aver abbandonato il suo ruolo pedagogico. Per Vittorino Andreoli, da sempre attento osservatore del disagio psicologico degli adolescenti e dei loro compagni più adulti, invece il fallimento educativo è un malessere profondo che riguarda tutti, genitori e no, e che può essere risolto solo con uno sforzo comune. Il primo sintomo va ricercato senz'altro nella morte della famiglia tradizionale. I bambini avrebbero bisogno di un'unica figura che si occupi di loro: la madre. L'aumento delle figure di riferimento - necessario, per molte ragioni, nella nostra società - crea un disaccordo educativo, ed è la vera causa della loro inquietudine e disobbedienza. Cosa dovrebbero fare, allora, i genitori per far crescere meglio i loro figli? Dovrebbero ritrovare un punto d'unione con tutte le figure che li affiancano: i nonni, le babysitter, le insegnanti dei nidi e delle scuole per l'infanzia... Educare vuol dire trasformare un figlio in un uomo o una donna capaci a loro volta di diventare padri e madri. E per farlo dobbiamo tenere conto dei sentimenti che sono parte indispensabile di ogni processo di crescita. "I primi tentativi di ricevere aiuto affettivo si fanno con il padre, con la madre e con i fratelli" scrive Andreoli. Il legame profondo dell'amore è il primo compito di un buon genitore e deve continuare nelle aule scolastiche con l'aiuto di maestri capaci di dedicarsi non solo alle battaglie ma anche alle memorie private per riscoprire il piccolo patrimonio di eccezionalità e meraviglia presente nella storia di ciascuno di noi.

[Copyright: 22571f4cbed12b0a1df3f8ec376ceaa](https://www.22571f4cbed12b0a1df3f8ec376ceaa)